



Joseph Conrad
Cuore di tenebra

Il viaggio nella natura primordiale

trad. di S. La Bruna, Feltrinelli,
Milano, 1976

Nel brano qui riportato, Marlow risale il corso del fiume Congo e descrive l’Africa come una terra affascinante e primordiale.

Risalire quel fiume era come viaggiare all’indietro nel corso del tempo, ritornare ai primordi¹, quando la vegetazione cresceva sfrenata² sulla terra e i grandi alberi ne erano i sovrani. Un fiume deserto, un silenzio solenne, una foresta impenetrabile. L’aria era calda, spessa, greve, immota³. E non v’era alcuna gioia nello splendore del sole. Le lunghe distese dell’acqua si susseguivano, deserte, nella luce persa delle distanze cariche d’ombra. Sulle spiagge argentee ippopotami e alligatori⁴ prendevano pigramente il sole fianco a fianco. Le acque, allargandosi, fluivano attraverso branchi di isole coperte di alberi; finivate con lo smarrire la strada in quel fiume come se foste in un deserto e, per tutto il giorno, v’imbattevatte in qualche bassofondo⁵ mentre cercavate il canale, finché credevate di essere stregato e tagliato fuori da tutto ciò che una volta avevate conosciuto, in qualche luogo molto molto lontano... forse in un’esistenza anteriore. C’erano momenti, in cui il passato vi ritornava alla mente, come succede alle volte quando non si ha un momento da dedicare a se stesso; ma il passato tornava sotto forma di un sogno inquieto e rumoroso e vi stupiva in mezzo alla realtà sopraffacente⁶ di questo mondo strano di piante e acque e silenzio. E questa pace immensa, questa quiete sovrumana non somigliava per nulla alla pace. Era la quiete di una forza implacabile⁷ che covava una intenzione inscrutabile⁸. Essa vi guardava con un’aria carica di vendetta. Dopo finii con l’abituarmi; non la vidi più; non ne avevo il tempo. Dovevo continuare a cercare, a intuire il canale; dovevo scoprire, principalmente con l’ispirazione, i segni dei bassifondi nascosti; e stavo attento ai massi affondati; andavo imparando a stringere bravamente⁹ i denti prima che il cuore mi volasse via, quando radevo¹⁰ per un vero miracolo qualche infernale vecchio tronco celato sornione¹¹ sott’acqua, vecchio tronco che avrebbe sventrato mortalmente la mia nave di latta e fatto annegare tutti i pellegrini¹², dovevo cercare con l’occhio ogni tronco morto che avremmo tagliato durante la notte per fornire il combustibile alla caldaia l’indomani. Ora, quando uno deve badare a tutte queste cose, quando deve tener aperti gli occhi, all’esterno, la realtà – la realtà, torno a dirvi, si dissolve. La verità interna è nascosta, – fortunatamente, fortunatamente. Ma io la sentivo ugualmente; la sentivo spesso nella sua misteriosa immobilità, che mi sorvegliava mentre ero intento ai miei trucchi così come essa vi sorveglia mentre voi, amici, eseguite il vostro numero di funamboli¹³ per... qual è il compenso? per mezza corona¹⁴ al capitombolo... –

– Cercate di avere un certo riguardo, Marlow, – brontolò una voce e io seppi che c’era almeno uno degli uditori sveglio, oltre a me stesso.

– Vi chiedo scusa. Dimenticavo le angosce che compensano il resto del prezzo. E, in verità, che cosa conta il prezzo se il giuoco è ben eseguito? Voi li eseguite bene i vostri giuochi. E neanche io me la cavai male, visto che riuscii a

1. ai primordi: alle origini.

2. sfrenata: abbondante.

3. spessa... immota: pesante, opprimente e ferma.

4. alligatori: coccodrilli.

5. bassofondo: punto del fiume in cui l’acqua è bassa.

6. sopraffacente: oppressiva, schiacciante.

7. implacabile: invincibile.

8. inscrutabile: che non si può conoscere.

9. bravamente: con coraggio.

10. radevo: sfioravo.

11. celato sornione: nascosto e falsamente innocuo.

12. i pellegrini: i viaggiatori im-

barcati sul battello di Marlow.

13. il vostro numero di funamboli: esercizi da equilibristi.

14. corona: moneta inglese.

40 non far naufragare il piroscifo, al mio primo viaggio. Tuttora non capisco come ci sia riuscito. Immaginate un uomo bendato che debba guidare un furgone in una strada pessima. So che sudai e rabbrivii spesso durante l'impresa, ve lo garantisco. Tutto considerato, per un uomo di mare mandare la chiglia¹⁵ della cosa, che dovrebbe stare a galla, contro il fondo è un peccato imperdonabile.

45 Può darsi che nessuno ne venga a conoscenza ma uno non dimentica mai il colpo sordo, no? Un colpo che si riceve qui, nel cuore. E uno se ne ricorda, se lo sogna, si sveglia ad un tratto tutto sudato e tremante... anche dopo che son passati diversi anni. Del resto non voglio dirvi che il piroscifo galleggiasse sempre durante quel viaggio. Più di una volta fu costretto a guardare¹⁶ a fatica qualche

50 tratto, con venti cannibali¹⁷ che guardavano intorno e spingevano. Avevamo aruolato alcuni di quei tipi, al posto dell'equipaggio. Gente simpatica – i cannibali – nel loro ambiente. Uomini con cui si poteva lavorare e io sono tuttora grato a loro. E, tutto considerato, essi non si mangiavano l'un l'altro davanti a me: si erano muniti di una buona quantità di carne d'ippopotamo che poi andò a male

55 e che aggiunse al mistero della boscaglia selvaggia un tanfo¹⁸ odioso. Puah! Lo sento ancora adesso. Avevo a bordo il direttore¹⁹ e tre o quattro pellegrini coi loro bordoni²⁰... al completo. Talvolta facevano scalo accanto ad una stazione posta proprio sulla riva, aggrappata all'orlo del mondo sconosciuto e i bianchi che saltavano fuori da qualche tugurio²¹ malconco, gesticolando ampiamente

60 per la gioia, la sorpresa e per darci il benvenuto, sembravano ben strani, avevano tutta l'aria di essere tenuti prigionieri là da un incantesimo. La parola avorio suonava nell'aria per un poco e quindi eccoci di nuovo avanzare nel silenzio lungo le ampie distese vuote, girare nelle curve del fiume sempre nell'alto silenzio, procedere fra le alte muraglie della nostra via sinuosa²² che riecheggiava

65 con colpi sordi, cavi, il forte pulsare della ruota a poppa. Alberi, alberi, milioni di alberi massicci, immensi, giganteschi; e ai loro piedi, costeggiando la riva, strisciava il piccolo piroscifo sporco, simile ad uno scarafaggio pigro che striscia sul pavimento di un portico grandioso. Ciò vi faceva sentire ben piccolo, sperduto; eppure tale sensazione non riusciva poi troppo deprimente. Dopo tutto,

70 eravamo piccoli sì, ma lo scarafaggio sporco procedeva egualmente e questo era appunto ciò che si voleva. Dove poi esso volesse giungere così strisciando, secondo i pellegrini, io non lo so. In qualche posto dove essi s'aspettavano di trovare qualcosa, ci scommetto! Per me strisciava verso Kurtz²³ – esclusivamente; ma quando i tubi del vapore cominciarono a perdere, noi procedemmo più

75 lentamente. Le distese d'acqua s'aprivano dinnanzi a noi e si chiudevano dietro come se la foresta tranquillamente avesse attraversato l'acqua per sbarrarvi la strada del ritorno. Intanto penetrammo sempre più profondamente nel cuore delle tenebre. Regnava una gran quiete là. Di notte, talvolta, il pulsare dei tamburi dietro la cortina degli alberi²⁴ correva sul fiume e rimaneva debolmente

80 sospeso, quasi che aleggiasse nell'aria, proprio sulle nostre teste, fino alle prime luci del giorno. Se significasse guerra, pace o preghiera, noi non sapevamo. Le albe venivano annunciate dalla discesa di una quiete fredda; i taglialegna dormivano coi loro fuochi bassi; la rottura di un rametto vi avrebbe fatto trasalire. Eravamo come i visitatori di una terra preistorica su una terra che aveva

85 gli aspetti di un pianeta sconosciuto. Avremmo potuto immaginare di essere i

15. **chiglia**: parte centrale del fondo del battello, che va da poppa a prua.

16. **guardare**: attraversare il corso d'acqua a piedi.

17. **cannibali**: mangiatori di uomini.

18. **tanfo**: cattivo odore.

19. **direttore**: direttore di una delle stazioni di approdo gestite dalle compagnie fluviali belghe.

20. **bordoni**: bastoni.

21. **tugurio**: misera abitazione.

22. **sinuosa**: tortuosa per le curve.

23. **Kurtz**: Marlow ha avuto l'incarico da una compagnia belga di ricercare Kurtz, loro agente

commerciale.

24. **la cortina... alberi**: il filare degli alberi.

primi uomini che prendevano possesso di una eredità maledetta che bisognava sottomettere a costo di grandi dolori e di fatiche eccessive. Ma repentinamente²⁵, mentre superavamo a fatica una curva del fiume, ecco comparire alcuni muri di giunchi, i tetti conici coperti di erba secca e poi l'esplosione di gridi, un turbinio²⁶ di membra nerissime, un brulichio²⁷ di mani che battevano, di piedi che correvano, di corpi che oscillavano, di occhi che roteavano sotto la cascata del fogliame greve e immobile. Il piroscavo arrancava²⁸ lentamente sfiorando quella frenesia nera e incomprensibile. L'uomo preistorico imprecava contro di noi, oppure c'implorava, ci dava il benvenuto?... E chi poteva saperlo. Noi eravamo isolati, non comprendevamo l'ambiente che ci circondava; scivolavamo oltre, simili a fantasmi stupiti e segretamente sgomenti²⁹, come rimarrebbero degli uomini sani di mente davanti a un'esplosione di entusiasmo in un manicomio. Non potevamo capire perché, eravamo troppo lontani e non potevamo ricordare, perché stavamo viaggiando nella notte primeva³⁰, nella notte di quelle età scomparse lasciando appena un segno e niente ricordi.

25. **repentinamente**: improvvisamente.

26. **turbinio**: agitarsi veloce.

27. **brulichio**: movimento confuso.

28. **arrancava**: avanzava a fatica.

29. **sgomenti**: angosciati.

30. **primeva**: che risale ai primi tempi del mondo.

90

95

100

ANALISI E COMMENTO

Il viaggio come ricerca interiore

La natura africana è descritta con realismo e precisione, ma il lettore avverte un'atmosfera ambigua e misteriosa, che simboleggia le problematiche dell'esistenza. Nel protagonista gradualmente affiora una suggestione negativa, l'inquietudine di un viaggio a ritroso in una natura primordiale (*viaggiare all'indietro nel corso del tempo; esistenza anteriore*), luogo simbolico dell'inconscio (*la verità interna è nascosta* r. 30).

Il messaggio dell'autore

Il messaggio di Conrad è che il «cuore di tenebra» non è «nella postazione fluviale di Mistah Kurtz, coperta di teschi e assediata da congolesi selvaggi, ma negli uffici del Belgio di re Leopoldo dove le donne lavorano a maglia mentre viene organizzato con grande efficienza il selvaggio commercio della gomma naturale, con una quota di estrazione che i neri devono rispettare pena l'amputazione delle mani» (Gordimer, 2002). Dietro l'apparenza del decoro borghese si consuma la vera tenebra di cui la foresta è simbolo.

La descrizione dello spazio tra realismo e simbolismo

La descrizione apparentemente realistica dello spazio è filtrata attraverso il punto di vista, le riflessioni e le impressioni dell'io narrante. Il ritmo lento cala gradualmente il lettore nella rappresentazione e le scelte stilistiche creano un'atmosfera ambigua:

- ▶ le ripetizioni, le interruzioni (*la realtà – la realtà, torno a dirvi*) e gli interrogativi, determinano un senso misterioso di attesa oppure alludono ai compromessi che l'uomo quotidianamente deve accettare, al prezzo del tormento interiore (*eseguite il vostro numero di funamboli per... qual è il compenso? per mezza corona al capitombolo...* rr. 33-34);
- ▶ il lessico esprime soprattutto le sensazioni psicologiche del protagonista, per il quale la giungla è estranea e ostile (*una foresta impenetrabile; boscaglia selvaggia; cortina degli alberi*);
- ▶ gli oggetti sono umanizzati (*la vegetazione cresceva sfrenata; i grandi alberi ne erano i sovrani; Il piroscavo arrancava lentamente*);
- ▶ le similitudini avvolgono di mistero la natura e i suoi abitanti (*strisciava il piccolo piroscavo sporco, simile ad uno scarafaggio pigro che striscia sul pavimento di un portico grandioso*, rr. 67-68; *Eravamo come i visitatori di una terra preistorica*, r. 84).

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. Il paesaggio.** Individua alcune espressioni del brano che evidenziano la soggettività con cui viene descritta la natura.
- 2. Il viaggio.** Le parole di Marlow creano un'atmosfera di inquietante attesa: ritieni che ciò sia prodotto dalle avventure stupefacenti che egli racconta?
- 3. Il valore simbolico della natura.** La descrizione della foresta, via via che il protagonista si addentra in essa, assume sempre più un valore simbolico: spiega a quali significati rimanda, con opportuni riferimenti al testo.
- 4. L'esperienza del viaggio.** Per quale motivo possiamo affermare che il viaggio di Marlow non è solo nello spazio ma anche nel tempo? E quali ripercussioni ha questa esperienza sul protagonista?
- 5. Il punto di vista sugli indigeni.** Quale rapporto si delinea fra l'uomo occidentale e gli indigeni? Si stabilisce una relazione o i due mondi restano estranei, incapaci di comprendersi e comunicare? Rispondi con opportuni riferimenti al testo.